

percaserta.it

Rassegna *stampa*

L'APPELLO E LE REAZIONI · AGOSTO–OTTOBRE 2026

◆ **IL MATTINO · 27 AGOSTO 2026 · NADIA VERDILE** — 2
Clochard ucciso, don Antonello Giannotti: «Ora un patto civico va scritto il Manifesto per Caserta 2030»

◆ **IL MATTINO · 28 AGOSTO 2026 · NADIA VERDILE** — 4
Manifesto Caserta 2030 «Tavolo permanente sull'emergenza povertà»

◆ **ASTRA NEWS · 28 AGOSTO 2026 · REDAZIONE · ONLINE** — 5
Caserta cerca una rotta per il futuro, don Antonello Giannotti lancia il «Manifesto 2030»: «Serve un patto civico che unisca l'intera città»

◆ **IL MATTINO · 30 AGOSTO 2026 · NADIA VERDILE** — 7
«Per Manifesto Caserta siamo pronti a investire fondi per 100mila euro»

◆ **ASTRA NEWS · 30 AGOSTO 2026 · REDAZIONE · ONLINE** — 8
Caserta 2030, l'impresa raccoglie l'appello: Menniti pronto a investire 100mila euro per il futuro della città

◆ **IL MATTINO · 27 SETTEMBRE 2026 · DANIELA VOLPECINA** — 10
Piazza Sant'Anna invoca sicurezza «Garantire controlli»

◆ **IL MATTINO · 28 SETTEMBRE 2026 · INTERVISTA DI LUISA CONTE** — 11
Francesco Eriberto D'Ippolito: «Caserta 2030 presto laboratorio partecipato, la politica qui ha fallito»

◆ **IL MATTINO · 1 OTTOBRE 2026** — 12
"Caserta 2030" e sondaggio, start al dibattito «Ascoltare i cittadini ma spazio ai partiti»

◆ **IL MATTINO · 6 OTTOBRE 2026 · LUISA CONTE** — 13
Elezioni, prove d'intesa per la sfida Caserta, via ai tavoli tra partiti

◇ **ALTRI ARTICOLI E SEGNALAZIONI** — 14
Il Mattino 29 e 31 agosto · Forum del Terzo Settore · Alleanza contro la povertà

◇ **IL CONTESTO: GUIDO E PIAZZA SANT'ANNA** — 14
ÈCaserta · Officina0823 · Corriere del Mezzogiorno · Avvenire · Rai TGR Campania · Ondaweb TV

IL MATTINO · 27 AGOSTO 2026 · NADIA VERDILE

Clochard ucciso, don Antonello Giannotti: «Ora un patto civico va scritto il Manifesto per Caserta 2030»

Il parroco: «Guardare al capoluogo come generatore di solidarietà e bellezza»

Caserta, una comunità che fatica a ritrovare una direzione comune, che sente sulla pelle un disagio quotidiano, che vive fragilità, instabilità finanziaria e una crescente percezione di insicurezza. Una città che annaspa. La vicenda della tragica morte di Guido ha sollevato il coperchio del vaso di Pandora. Don Antonello, dal suo osservatorio di parroco di Nostra Signora di Lourdes, presidente dell'Idsc e già direttore della Caritas diocesana cosa ne pensa?

«È tempo di scrivere il Manifesto per Caserta 2030. È tempo di stringere un patto civico tra tutte le forze cittadine, tra istituzioni, Chiesa e comunità. Un patto che sia permanente, che guardi alla città come un luogo generatore di solidarietà, bellezza, produttività. È questo il momento per credere in noi, per essere finalmente consapevoli del nostro valore».

Partiamo dagli ultimi, dagli invisibili.

«In città ci sono tante associazioni che se ne occupano e se ne prendono cura. Noi della Chiesa ci siamo sempre. Ma insieme non bastiamo. Quello che manca è un luogo dove chi non ha mezzi e non ha un tetto, possa trovare non solo ospitalità ma anche tutto quello che occorre per una vita che sia dignitosa. Una struttura unica che funga da casa comune, dove possano avere non solo un letto ma anche bagni, docce, possibilità di rifocillarsi. Dove ci sia un presidio medico, un centro di ascolto, laboratori per l'avviamento a un mestiere. Dove possano sentirsi uomini e donne e non scarti. Noi facciamo tutto quello che è nelle nostre possibilità, ma ci vuole l'impegno dello Stato, delle istituzioni cittadine, tutte».

La visione è bellissima ma la città ha un Comune con le casse in rosso.

«Il passato non può cancellare il futuro dei nostri giovani. Noi dobbiamo rendere Caserta non la città delle partenze ma la città delle restanze. Intervenga lo Stato, dia una via alle nuove generazioni per costruire qui la propria vita. I giovani non possono vedere mangiato il loro futuro dagli errori del passato».

Da dove si comincia?

«Da una Caserta trasparente. Il Manifesto deve essere un impegno quotidiano di tutti. Un Tavolo permanente, con incontri mensili, per stabilire priorità è azioni, per poi dar conto alla cittadinanza di ciò che si è progettato, promesso e realizzato. Individuare le urgenze, trovare le risposte. Non promesse, ma fatti circostanziati e condivisi, passo dopo passo».

Chi deve esserci in questo Patto di cittadinanza?

«Tutti, ma proprio tutti. Dalle istituzioni ai rappresentanti dello Stato, degli Ordini professionali, delle associazioni, dell'Università, delle scuole, della magistratura, delle parrocchie, dei comitati cittadini. Tutti dobbiamo assumerci la responsabilità del bene comune e lavorare per costruire la nuova città che è antica, piena di storia e di bellezza, che è amata e maltrattata. La responsabilità dell'indifferenza è a carico di ogni singola persona. Ce lo deve dire la coscienza e gli adulti siano da esempio per i giovani».

Per fare cambiamento non basta il senso civico, ci vogliono anche tante risorse.

«Che si faccia l'Ufficio progetti Caserta. Che vengano reclutate persone competenti in grado di intercettare le tante possibilità di finanziamento che

arrivano dall'Europa, dallo Stato, dalla Regione. Un ufficio di persone capaci e motivate che diano voce alla progettualità del territorio, che sappiano far valere i bisogni della città».

Insomma, aiutati che Dio t'aiuta.

«Caserta è una città ricca di risorse umane e culturali. Dia una mano, scenda in campo, chi sa di possedere una parola di speranza, una competenza per dare fiducia, per accompagnare al di là del guado il futuro dei nostri giovani che sono tanti, bravi e preparati. Ci sono quelli che combattono tutti i giorni per dare il loro contributo, per far crescere la comunità. Spesso noi non ascoltiamo i giovani».

Com'è la Caserta di don Antonello, la Caserta per vivere bene?

«Non è la mia, è la nostra. È la città verde che serve assolutamente perché i cambiamenti climatici ci hanno trovati impreparati. È la città che si vuole bene, che ha cura di sé, che accompagna le scelte delle istituzioni non stando a guardare dalla finestra ma stando in strada a fare la sua parte. È la città della cultura che smette di vivere a compartimenti stagno e si aggrega per una crescita collettiva».

Per fare questo occorre una regia.

«Sì, una voce comune che cambi la narrazione della nostra città, che comunichi il cambiamento. Costruiamo bellezza, valori, riprendiamo le fila di un passato artistico e culturale di cui essere orgogliosi. Caserta può rinascere, ritrovando sé stessa, credendo nelle sue energie migliori, avendo fiducia, rimboccandosi le maniche senza aspettare che tutto venga calato dall'alto».

IL MATTINO · 28 AGOSTO 2026 · NADIA VERDILE

Manifesto Caserta 2030 «Tavolo permanente sull'emergenza povertà»

La città, il caso

Manifesto Caserta 2030 «Tavolo permanente sull'emergenza povertà»

▶De Simone: «Sì a confronto stabile il Comune sia il primo protagonista»

▶D'Ippolito: «La politica è poco presente necessaria una mobilitazione collettiva»

IL DIBATTITO

Nadia Verdile

L'appello lanciato da don Antonello Giannotti per un Manifesto Caserta 2030 ha aperto una discussione che va ben oltre l'emergenza sociale riportata all'attenzione pubblica dalla morte del clochard Guido Roviello dopo un pestaggio in piazza Sant'Anna davanti al santuario ad opera di un ucraino poi arrestato. La questione è semplice e insieme decisiva: chi e come deve guidare il cambiamento? Tommaso De Simone, presidente della Camera di Commercio, parte da una convinta adesione all'idea di don Antonello.

L'ANALISI

«La proposta di un Manifesto per Caserta e di un poor law board, ovvero un gruppo di lavoro sulla povertà in cui confluiscono associazioni, enti e istituzioni, è un'idea condivisibile». Per De Simone uno degli aspetti più importanti è proprio il metodo. Non una riunione occasionale o un'iniziativa simbolica, ma un confronto stabile. «La cadenza mensile di riunioni attorno a un tavolo di coordinamento è altrettanto importante per verificare l'impatto che queste politiche di sostegno hanno sui più deboli e anche sulle famiglie di Caserta che spesso vivono uno scenario economico che non permette loro di guardare avanti con serenità».

Ma è sul ruolo delle istituzioni che il presidente della Camera di Commercio si mostra particolarmente netto. Il coinvolgimento della società civile è necessario, ma non può trasformarsi in una supplenza della politica. «È importante, però, che l'amministrazione comunale di Caserta sia la prima protagonista. L'ente comunale dovrebbe dare l'input per il coordinamento di questo board perché la politica, anche se esercitata in maniera tecnica, ha la responsabilità dal punto di vista della programmazione e delle attività di sostegno nei confronti dei cittadini». E ancora: «Il timone deve essere in capo all'amministrazione comunale che avrà ruolo di guida, coordinamento e proposta».

LE PERPLESSITÀ

Parole che riportano al centro una domanda inevitabile: esiste oggi una politica capace di esercitare questa funzione di guida?

Francesco D'Ippolito, direttore del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Vanvitelli, sembra partire proprio da questo interrogativo. Per lui il Manifesto proposto da don Antonello coglie un disagio che va ben oltre le emergenze degli ultimi mesi. «L'appello di don Antonello per un Manifesto per Caserta 2030 coglie nel segno un problema che c'è». Per D'Ippolito il vero valore dell'iniziativa è la chiamata a una mobilitazione collettiva. «La chiamata a un movimento civico che si assuma la responsabilità culturale in primo luogo e politica in secondo luogo di una riscossa della città di Caserta è un appello importantissimo».

Nel suo ragionamento emerge però anche un giudizio molto severo sull'attuale classe dirigente. «Nel momento in cui segnala un impegno civico necessario per risollevare la città di Caserta, don Antonello sta anche fortemente segnalando la totale assenza dell'azione politica». Riflessione destinata inevitabilmente a far discutere. D'Ippolito, infatti, non immagina una città senza politica. Al contrario, ritiene che le istituzioni debbano essere richiamate alle proprie responsabilità. «Io sono totalmente d'accordo che bisogna sedersi a un tavolo e fare un piano strategico di lungo periodo». Ma avverte anche che la politica non può continuare a restare chiusa in sé stessa. «In più occasioni ho dovuto criticare la totale disconnessione della politica della provincia di Caserta da quelle che sono le energie più forti che pure vengono espresse sul territorio». Da qui la richiesta di un coinvolgimento reale delle migliori risorse della città. «La politica deve comprendere che c'è bisogno di aprire alla società civile, a quelle parti sane della società civile. Altrimenti corre il rischio di giocare una battaglia che rimarrà fine a se stessa e non sarà utile alla città».

Ed è forse qui che l'appello di don Antonello centra il bersaglio: non propone soltanto un nuovo organismo di coordinamento, ma costringe la città a interrogarsi su una questione fondamentale. Caserta ha bisogno di una società civile che sostenga la politica o di una società civile che la generi? Questa, probabilmente, è la vera sfida del Manifesto 2030.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL CONFRONTO Tommaso De Simone e Francesco D'Ippolito; sotto un frame del pestaggio che ha causato la morte del senzatetto Guido





ARRIVANO CONSENSI ALL'APPELLO LANCIATO DA DON GIANNOTTI DOPO IL PESTAGGIO MORTALE DEL CLOCHARD DAVANTI AL SANTUARIO

Piazza Sant'Anna "Intervista impossibile" per gli invisibili

UN BORGO DI LIBRI

"Un Borgo di libri" «occupa» piazza Sant'Anna a Caserta, venerdì 4 settembre alle 18.30, con una delle sue interviste impossibili. È il tentativo di dare una risposta culturale e sociale al dramma degli invisibili e dell'indifferenza che ha colpito Caserta nei giorni scorsi con due morti in pieno centro: Guido, ex cameriere senza fissa dimora, ucciso dalle botte a piazza Sant'Anna da un rumeno per 50 euro; e Amhed, lo chiameremo così, clochard 65enne algerino, morto al Monumento ai Caduti, forse per un infarto dovuto alla precarietà di vita.

"Un Borgo di libri", come fece nel 2021 per Gennaro Leone, diciottenne ucciso a coltellate in via Vico, a due passi proprio da piazza Sant'Anna, prova a smuovere le coscienze. «Cambiamo

IN SINTESI

L'appello di don Antonello Giannotti, nato dopo la morte di Guido Roviello in piazza Sant'Anna, apre il dibattito. Tommaso De Simone (Camera di Commercio) aderisce e propone un confronto stabile, con riunioni mensili e il Comune come «primo protagonista». Per Francesco Eriberto d'Ippolito è la chiamata a una mobilitazione collettiva: la politica deve aprirsi alla società civile.

Online: https://www.ilmattino.it/caserta/manifesto_caserta_2030_tavolo_permanente_sull_emergenza_poverta-9728883.html

LEGGI L'ARTICOLO ORIGINALE
astranews.net ↗

ASTRA NEWS · 28 AGOSTO 2026 · REDAZIONE

Caserta cerca una rotta per il futuro, don Antonello Giannotti lancia il «Manifesto 2030»: «Serve un patto civico che unisca l'intera città»

https://www.astranews.net/caserta-cerca-una-rotta-per-il-futuro-don-antonello-giannotti-lancia-il-manifesto-2030-serve-un-patto-civico-che-unisca-lintera-citta/

– Il parroco di Nostra Signora di Lourdes propone un'alleanza permanente tra cittadini, istituzioni, Chiesa e associazioni: tra le priorità una struttura per i senza dimora, opportunità per i giovani e una regia capace di intercettare finanziamenti

– Dalla solidarietà alla progettazione urbana, l'appello guarda oltre le emergenze quotidiane: «Caserta può rinascere ritrovando se stessa e credendo nelle proprie energie migliori»

Caserta (Redazione) – Una città può continuare ad amministrare le proprie emergenze oppure decidere, finalmente, dove vuole andare. È dentro questa alternativa che prende forma la proposta lanciata da don Antonello Giannotti, parroco di Nostra Signora di Lourdes e presidente dell'Idsc, che immagina per il capoluogo un «Manifesto per Caserta 2030»: non un documento destinato agli scaffali, ma un patto civico capace di trasformare inquietudini e fragilità in un progetto condiviso.

L'intervento, riportato dall'edizione di Caserta de Il Mattino, nasce da una lettura severa ma tutt'altro che rassegnata della realtà cittadina. Instabilità finanziaria, disagio sociale, difficoltà quotidiane e una crescente percezione di insicurezza compongono un quadro che, secondo il sacerdote, reclama una risposta collettiva.

Il punto centrale è proprio questo: Caserta non avrebbe bisogno soltanto di singoli interventi, bensì di una direzione. «È tempo di scrivere il Manifesto per Caserta 2030», sostiene Giannotti, indicando la necessità di stringere un'alleanza fra le forze cittadine, le istituzioni, la Chiesa e la comunità.

L'obiettivo consiste nel tornare a considerare il capoluogo come luogo capace di produrre solidarietà, bellezza, lavoro e qualità della vita. Una prospettiva che sposta il ragionamento dalla gestione dell'immediato alla costruzione del futuro.

Tra le questioni indicate con maggiore urgenza emerge quella delle persone senza dimora. La presenza delle associazioni e l'impegno della Chiesa, pur preziosi, secondo il parroco non possono bastare.

Occorrerebbe una struttura unica, concepita come una vera casa comune, nella quale chi non possiede un tetto possa trovare non soltanto ospitalità, ma servizi essenziali, possibilità di lavarsi, assistenza sanitaria, ascolto e percorsi capaci di favorire un reinserimento nella società.

Non semplice assistenzialismo, dunque, ma dignità. E soprattutto una responsabilità che non può essere affidata esclusivamente alla generosità del volontariato.

Da qui l'idea di convocare attorno allo stesso tavolo rappresentanti dello Stato, ordini professionali, associazioni, università, scuole, magistratura, parrocchie e comitati cittadini. Un mosaico di competenze chiamato a trasformarsi in responsabilità comune.

Il Manifesto dovrebbe stabilire priorità e azioni, distinguendo ciò che è urgente da ciò che richiede una programmazione più lunga. Una sorta di bussola civica, capace di sopravvivere alle stagioni

amministrative e di mantenere ferma una visione della città.

Particolarmente significativa è l'attenzione rivolta alle nuove generazioni. L'appello chiama direttamente in causa anche lo Stato, affinché ai ragazzi venga offerta la possibilità concreta di costruire a Caserta il proprio futuro senza essere costretti a cercarlo altrove.

La questione giovanile diventa così parte integrante della rigenerazione cittadina: competenze, formazione e opportunità non rappresentano elementi accessori, ma il capitale umano sul quale misurare la capacità di una comunità di restare viva.

Accanto a questo tema compare la proposta di un «Ufficio progetti Caserta», composto da professionalità capaci di intercettare finanziamenti provenienti dall'Europa, dallo Stato e dalla Regione.

Una struttura operativa che trasformi le idee in programmi realizzabili e consenta alla città di competere nell'accesso alle risorse disponibili.

Perché una buona intuizione, senza capacità progettuale, rischia di rimanere soltanto una dichiarazione d'intenti.

Nel ragionamento di don Antonello Giannotti affiora infine una convinzione più profonda: Caserta possiede risorse umane e culturali sufficienti per cambiare passo, ma deve ricomporre energie oggi disperse.

Il Manifesto 2030, in questa prospettiva, non pretende di consegnare una formula miracolosa. Propone qualcosa di forse più difficile: obbligare una comunità a interrogarsi su ciò che vuole diventare.

Una città rinasce davvero non quando cancella le proprie ferite, ma quando smette di considerarle un destino. Caserta ha davanti problemi evidenti, ma conserva anche intelligenze, solidarietà e competenze. Riunirle attorno a una visione comune potrebbe essere il primo passo per trasformare il malessere in progetto e il progetto, finalmente, in futuro.

IL MATTINO · 30 AGOSTO 2026 · NADIA VERDILE

«Per Manifesto Caserta siamo pronti a investire fondi per 100mila euro»

La città, il caso

«Per Manifesto Caserta siamo pronti a investire fondi per 100mila euro»

▶Il presidente di Fondazione Orizzonti raccoglie l'appello di don Giannotti

▶Menniti: «Apprezzo la sua visione e il coraggio di guardare lontano»

IL DIBATTITO

Nadia Verdile

Caserta 2030, l'imprenditore Giuseppe Menniti raccoglie l'appello di don Giannotti: «Pronti a mettere in campo competenze e 100mila euro». Sì, avete letto bene. L'appello lanciato da don Antonello all'indomani della tragica morte del clochard Guido, avvenuta in piazza Sant'Anna, continua a suscitare adesioni e riflessioni. Il Manifesto per Caserta 2030, nato per trasformare una drammatica emergenza sociale in un percorso di responsabilità collettiva e di visione per il futuro della città, trova oggi un sostegno significativo nelle parole e nei fatti del presidente della Fondazione Orizzonti.

«Desidero innanzitutto ringraziare don Antonello Giannotti per la sua testimonianza e per il costante impegno a favore degli ultimi e di chi versa nel bisogno», esordisce Menniti, riconoscendo il valore umano e civile dell'iniziativa promossa dal sacerdote. Ma è soprattutto l'impianto culturale della proposta a colpire l'imprenditore. «Della sua proposta, oltre l'umanità e la generosità, apprezzo in modo particolare la visione e il coraggio di guardare lontano». Un passaggio che coglie il cuore del Manifesto: non limitarsi a risposte episodiche, ma immaginare il futuro della città. «Spesso, di fronte a eventi tragici ed emergenze, si cede alla tentazione di porre "pezze" di breve respiro per arginare il momento mediatico». Al contrario, osserva, «don Antonello ha invece proposto un ragionamento di ampio respiro: parlare di Caserta 2030 significa prendere atto che i problemi complessi richiedono un impegno serio, costante e un orizzonte di medio-lungo periodo».

L'ANALISI

Parole che risuonano come una chiamata alla corresponsabilità. Menniti fotografa con lucidità il momento: «In queste ore sui giornali, come risposta alla proposta leggiamo di istituzioni in sofferenza, assistendo al solito rischio di rimbalzo di responsabilità». Da qui nasce una domanda che è anche una proposta politica nel senso più alto del termine: «A nostro avviso è il momento di invertire la rotta e affiancare le istituzioni locali, chiedendoci: cosa possiamo fare noi, insieme, per la nostra città?».

L'imprenditore individua nella ricchezza del tessuto civico casertano la vera forza sulla quale costruire il cambiamento. «Caserta dispone di un ricco tessuto civico, fatto di realtà associative, professionalità, aziende e singoli cittadini. Non si tratta di fare corse solitarie, ma di costruire un'alleanza corale». E ancora: «Se ciascun soggetto sociale ed economico fa la propria parte a supporto della comunità, insieme possiamo fare la differenza».

PRIME RISPOSTE CONCRETE ALLA PROPOSTA DEL SACERDOTE DOPO L'OMICIDIO DEL CLOCHARD

VERSO UN TAVOLO

Una visione che richiama il principio della sussidiarietà e che vede il mondo produttivo non come semplice spettatore, ma come protagonista attivo del bene comune. La Fondazione Orizzonti, spiega Menniti, è pronta a entrare nel nascente Tavolo Permanente, mettendo a disposizione risorse, competenze ed esperienza. «La Fondazione Orizzonti esprime la massima disponibilità ad affiancare don Antonello, la Chiesa locale, gli enti pubblici e il Terzo Settore, partecipando al nascente Tavolo Permanente per mettere a disposizione della squadra le nostre energie».



L'IMPRENDITORE Giuseppe Menniti, presidente di Fondazione Orizzonti raccoglie l'appello di don Antonello Giannotti, l'altra sera in piazza Sant'Anna per la veglia in omaggio del clochard Guido

FOTO FRATTARI



Menniti annuncia che saranno rese disponibili «le qualifiche e l'esperienza del team della Fondazione, offrendo supporto tecnico e organizzativo per la co-progettazione comunitaria» ma accanto al patrimonio professionale che potrà risultare decisivo nella definizione di progetti capaci di intercettare finanziamenti e trasformare le idee in interventi reali arriva una disponibilità economica immediata. «Per dare un immediato segnale di mobilitazione e avvio al percorso condiviso, abbiamo disposto nel bilancio della Fondazione un fondo iniziale di 100mila euro per il quinquennio 2026-2030, da integrare alla luce delle determinazioni e delle progettualità emergenti dal tavolo di lavoro».

È un gesto di straordinario valore civico, che testimonia una concezione dell'impresa come attore responsabile della vita della comunità. Un'imprenditoria capace non solo di generare economia, ma anche di investire sul capitale sociale e umano del territorio. Menniti, tuttavia, mantiene uno sguardo realistico sulle sfide da affrontare. «Siamo pienamente consapevoli che grandi interventi strutturali, come la realizzazione di strutture idonee all'accoglienza di cui parla don Antonello, richiederanno risorse ben più imponenti, da intercettare principalmente attraverso la progettazione europea, i bandi regionali e i fondi istituzionali». Per questo la Fondazione non rivendica alcun ruolo da protagonista solitaria. Al contrario, offre il proprio contributo all'interno di una strategia condivisa.

«La Fondazione desidera solo mettersi al servizio di una regia comune per favorire il tempo della responsabilità corale». In questa disponibilità a condividere risorse, competenze e visione si coglie il profilo di un imprenditore che guarda oltre il proprio ambito di attività e sceglie di investire sul futuro della città. Un segnale importante per Caserta, perché il Manifesto per il 2030 potrebbe trovare proprio nella capacità di unire istituzioni, Chiesa, terzo settore, imprese e cittadini la chiave per trasformare l'indignazione per una tragedia in un progetto duraturo di rinascita sociale.

IN SINTESI

Giuseppe Menniti, presidente della Fondazione Orizzonti, raccoglie l'appello di don Giannotti, di cui apprezza «la visione e il coraggio di guardare lontano». La Fondazione si dice pronta a entrare nel Tavolo permanente con competenze ed esperienza e ha previsto nel proprio bilancio un fondo iniziale di 100mila euro per il quinquennio 2026-2030, da integrare in base ai progetti che emergeranno dal tavolo.

Online: https://www.ilmattino.it/caserta/per_manifesto_caserta_pronti_investire_fondi_100mila_euro-9732295.html

LEGGI L'ARTICOLO ORIGINALE
astranews.net ↗

ASTRA NEWS · 30 AGOSTO 2026 · REDAZIONE

Caserta 2030, l'impresa raccoglie l'appello: Menniti pronto a investire 100mila euro per il futuro della città

https://www.astranews.net/caserta-2030-limpresa-raccoglie-lappello-menniti-pronto-a-investire-100mila-euro-per-il-futuro-della-citta/

– Il presidente della Fondazione Orizzonti aderisce alla proposta lanciata da don Antonello Giannotti dopo la tragica morte del clochard Guido: «È il momento di invertire la rotta e affiancare le istituzioni locali»

– Un fondo iniziale per il quinquennio 2026-2030 e la disponibilità a partecipare al Tavolo Permanente: l'obiettivo è costruire un'alleanza tra istituzioni, Chiesa, Terzo settore, imprese e cittadini

Caserta (Redazione) – Una città comincia davvero a cambiare quando l'indignazione riesce a sopravvivere all'emozione del momento e diventa responsabilità. L'appello lanciato da don Antonello Giannotti dopo la tragica morte del clochard Guido in piazza Sant'Anna comincia a raccogliere adesioni e, soprattutto, a tradursi in disponibilità concrete. A rispondere è ora Giuseppe Menniti, imprenditore e presidente della Fondazione Orizzonti, pronto a sostenere il Manifesto per Caserta 2030 anche attraverso un impegno economico.

La proposta è quella di costituire un fondo iniziale di 100mila euro per il quinquennio 2026-2030, da integrare successivamente sulla base delle determinazioni, dei progetti e delle necessità che emergeranno dal lavoro condiviso.

Un primo segnale che sposta il confronto dalla semplice dichiarazione d'intenti alla possibilità di costruire strumenti operativi.

Il Manifesto per Caserta 2030 nasce dalla volontà di trasformare una drammatica emergenza sociale in un percorso più ampio di responsabilità collettiva e di visione per il futuro della città.

Giuseppe Menniti riconosce innanzitutto il valore dell'iniziativa promossa dal sacerdote, ringraziandolo per la testimonianza e per il costante impegno a favore degli ultimi e di quanti vivono nel bisogno.

Ma è soprattutto l'impianto culturale della proposta a incontrare l'interesse dell'imprenditore.

L'obiettivo non dovrebbe essere quello di rincorrere singole emergenze attraverso interventi episodici, bensì immaginare Caserta dentro un orizzonte di medio e lungo periodo.

Significa prendere atto che i problemi complessi richiedono continuità, programmazione e capacità di mettere insieme soggetti differenti.

Da qui il richiamo a una corresponsabilità che non può gravare esclusivamente sulle istituzioni.

«A nostro avviso è il momento di invertire la rotta e affiancare le istituzioni locali, chiedendoci: cosa possiamo fare noi, insieme, per la nostra città?», è il senso della riflessione affidata da Menniti al dibattito.

La ricchezza sulla quale costruire questo percorso viene individuata innanzitutto nel tessuto civico casertano, composto da realtà associative, professionisti, aziende e singoli cittadini.

Non una somma di iniziative isolate, dunque, ma quella che viene definita una «alleanza corale».

Secondo quanto riportato dall'edizione di Caserta de Il Mattino, la Fondazione Orizzonti ha manifestato la disponibilità a partecipare al nascente Tavolo Permanente mettendo a disposizione risorse, competenze ed esperienza.

L'impegno annunciato assume anche una precisa dimensione economica.

Per imprimere concretezza al percorso, Giuseppe Menniti propone infatti la costituzione di un fondo iniziale di 100mila euro per il quinquennio 2026-2030.

Una base dalla quale partire, con la possibilità di adeguare successivamente l'intervento alle progettualità che verranno definite dal Tavolo.

La Fondazione mette inoltre a disposizione il proprio supporto tecnico e organizzativo per la coprogettazione comunitaria.

L'intenzione è costruire un patrimonio professionale capace di individuare finanziamenti e trasformare le idee in interventi realmente realizzabili.

Il tema dei senzatetto, che ha dato origine alla riflessione dopo la morte di Guido, diventa in questo modo il punto di partenza di un ragionamento molto più vasto sulla città.

Accoglienza, povertà, servizi, rigenerazione sociale, capacità progettuale e responsabilità dell'impresa finiscono per appartenere alla stessa prospettiva.

La visione proposta attribuisce infatti al mondo produttivo un ruolo che non si esaurisce nella creazione di economia.

L'impresa viene chiamata a essere attore responsabile della vita della comunità, investendo anche sul capitale sociale e umano del territorio.

Una concezione che punta a superare tanto l'assistenzialismo occasionale quanto la semplice sponsorizzazione, privilegiando invece progetti condivisi e verificabili.

La Fondazione Orizzonti non rivendica un ruolo di protagonista solitario, ma propone il proprio contributo all'interno di una strategia comune.

È questo uno degli elementi centrali del Manifesto: provare a riunire istituzioni, Chiesa, Terzo settore, imprese e cittadini attorno a obiettivi riconoscibili.

La disponibilità economica annunciata da Menniti rappresenta quindi un primo banco di prova.

Centomila euro non risolvono, da soli, le fragilità di una città, ma possono diventare il punto di partenza di un metodo diverso se accompagnati da competenze, programmazione e responsabilità condivise.

La sfida sarà trasformare l'energia suscitata dalla tragedia in una struttura capace di durare quando l'attenzione emotiva inevitabilmente diminuirà.

Caserta 2030 prova precisamente a guardare oltre l'urgenza.

Non soltanto rispondere a ciò che accade oggi, ma chiedersi quale città si voglia consegnare fra qualche anno a chi la abita, lavora, studia e cresce.

La morte di un uomo senza dimora ha posto una domanda dolorosa alla comunità. La risposta più difficile sarà evitare che quella domanda venga dimenticata.

Il fondo proposto da Giuseppe Menniti segna un primo passaggio dalla riflessione all'impegno. Ora occorrerà costruire intorno a quella disponibilità un progetto capace di unire energie differenti.

Perché il valore di Caserta 2030 non si misurerà soltanto nei fondi raccolti, ma nella capacità di trasformare una ferita della città in una responsabilità comune e una promessa in risultati destinati a rimanere.

IL MATTINO · 27 SETTEMBRE 2026 · DANIELA VOLPECINA

Piazza Sant'Anna invoca sicurezza «Garantire controlli»

Primo Piano Caserta
M | Domenica 27 Settembre 2026
ilmattino.it

La città, i nodi

Piazza Sant'Anna invoca sicurezza «Garantire controlli»

▶Sit-in di residenti, preti e associazioni nel segno di Guido, morto dopo una lite ▶Petizione con mille firme in prefettura «Ora presidio fisso delle forze dell'ordine»

LA MOBILITAZIONE

Daniela Volpecina

Piazza Sant'Anna grida giustizia. E invoca sicurezza. Da qui ieri mattina si è levato l'appello di circa cinquanta persone che hanno tenuto un sit-in di protesta. Un'iniziativa pacifica e apolitica, organizzata da un residente, Antonio Di Majo, che ha radunato intorno a sé rappresentanti di associazioni, comitati, movimenti, qualche commerciante e anche due sacerdoti, don Andrea Campanile, rettore del Santuario dedicato alla compatrona di Caserta, e don Antonello Giannotti della chiesa Nostra Signora di Lourdes.

«Non siamo qui per puntare l'indice contro qualcuno - ha precisato Di Majo - ma solo per sensibilizzare le istituzioni sulla necessità di presidiare questa zona sprofondata nel degrado e nell'abbandono. La Prefettura e la Questura hanno messo in campo un piano di sicurezza straordinario per alcuni quartieri della città considerati a rischio e noi vorremmo che in questo piano fosse inserita anche piazza Sant'Anna».

Ha sollecitato la stipula di un Patto per il bene comune, don Giannotti: «La sicurezza - ha detto - è anzitutto cura delle persone. Quando una piazza viene ferita dal degrado, dalla paura o dalla solitudine, non perdiamo soltanto un luogo: rischiamo di perdere un pezzo della nostra comunità. Chiedere sicurezza significa allora chiedere che ogni persona, soprattutto i più fragili e i più giovani, possa tornare a vivere questi luoghi con serenità e dignità. Ma una città si costruisce insieme. Istituzioni, parrocchie, associazioni, famiglie e cittadini: ciascuno può fare la propria parte. Una piazza torna a vivere quando torna ad essere luogo di incontro, di relazioni e di speranza».

DON GIANNOTTI: «AREA FERITA DA DEGRADO, PAURA E SOLITUDINE» DON CAMPANILE: «DA TEMPO DENUNCE PER RISSE E SPACCIO»

Lungo i margini della piazza ieri due pattuglie della polizia locale ma anche carabinieri, polizia e guardia di finanza che hanno monitorato l'area per tutta la durata del presidio. Un plauso all'iniziativa è giunto intanto anche da don Campanile: «Per tanto tempo - ha sottolineato il sacerdote - siamo stati i soli, insieme all'Opera Sant'Anna, che qui gestisce la mensa per i poveri, a denunciare le risse, la violenza, lo spaccio e l'assenza di decoro della piazza. Sono felice di questo risveglio sociale da parte della comunità perché tutti insieme potremo fare la differenza e restituire dignità a questo luogo, che deve continuare a essere multiculturale ma nel rispetto delle regole».







LA MANIFESTAZIONE Ieri mattina il sit-in piazza Sant'Anna e fiori per Guido FOTO FRATTARI

LE ISTANZE

Oltre un migliaio le firme raccolte per chiedere, tra le altre cose, un presidio fisso delle forze dell'ordine in piazza, che lunedì saranno depositate in Prefettura. «I cittadini - ha fatto notare Alfredo Centore dell'associazione "Consumerismo" - sono sempre più assuefatti e rassegnati a questo stato di cose. È questo senso di sfiducia che va affrontato e combattuto. Ciascuno di noi deve avere il coraggio di denunciare ciò che non funziona, solo così potremo abbattere il muro dell'indifferenza ma anche le istituzioni devono fare la loro parte. Esigiamo ascolto e risposte concrete».

Punta sul coinvolgimento sociale e culturale e sull'importanza della prevenzione, Gaetano De Masi dell'associazione Tass (Turismo, ambiente, sport e spettacolo) mentre Pasquale Costagliola di "Terra nostra" invita i partecipanti a farsi portavoce e megafono del messaggio trasmesso con questa manifestazione per risvegliare il senso civico.

LE PRESENZE

Al presidio anche due clochard, amici di Guido Roviello, il senzatetto pestato a morte l' estate scorsa da un altro senza fissa dimora rumeno, proprio in piazza Sant'Anna. I due hanno voluto ricordare il loro compagno di strada e hanno condannato senza remore l'accaduto. Nelle ultime settimane la presenza dei clochard qui in realtà si è sensibilmente ridotta mentre continua invece a tenere banco una banda di maghrebini, spesso anche molto giovani, che si rendono protagonisti di episodi di violenza. Segnalati anche spaccio, scippi e furti. Gli ultimi tre casi segnalati si sono verificati negli ultimi due giorni rispettivamente in via De Martino, all'altezza del passaggio a livello, nel sottopasso di via Acquaviva e in via Roma. In tutti e tre gli episodi i malcapitati sono stati derubati dei soldi o degli oggetti di valore che indossavano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

Circa cinquanta persone al sit-in promosso dal residente Antonio Di Majo, con associazioni, comitati e due sacerdoti, tra cui don Antonello Giannotti, che ha chiesto un Patto per il bene comune: «La sicurezza è anzitutto cura delle persone». Oltre mille firme, da depositare in prefettura, chiedono un presidio fisso delle forze dell'ordine.

IL MATTINO · 28 SETTEMBRE 2026 · INTERVISTA DI LUISA CONTE

Francesco Eriberto D'Ippolito: «Caserta 2030 presto laboratorio partecipato, la politica qui ha fallito»

L'intervista Francesco Eriberto D'Ippolito

Luisa Conte

«Caserta 2030 presto laboratorio partecipato la politica qui ha fallito»

▶Il direttore di Scienze Politiche «Condivido l'appello di don Giannotti»

▶«Il Manifesto non è uno spot elettorale propone un metodo nuovo e rigoroso»

Don Antonello Giannotti in estate ha lanciato un appello per un "Manifesto Caserta 2030" in cui si chiede una "casa comune" per gli ultimi. Qual è il ruolo della politica in questo contesto?

«Ho condiviso l'appello lanciato da don Antonello. La carità e la rete di prossimità garantita anche dall'opera incessante dalle associazioni del territorio sono preziose e insostituibili, ma non possono svolgere una funzione sostitutiva rispetto al governo del territorio. Solo la politica, attraverso l'amministrazione, ha il mandato e gli strumenti d'indirizzo, pianificazione, bilancio e la capacità di spesa per incidere sulle cause strutturali del disagio, che non è solo economico ma comunitario. Ed è proprio su questo mandato che la politica casertana ha fallito. Con un Comune ridotto a circa 200 dipendenti sui 500 previsti e un debito schiacciato da due dissesti irrisolti, l'ente non riesce neppure a garantire i servizi essenziali. La priorità è ricostruire questa capacità amministrativa per poi attuare un'agenda di sviluppo concreta, aprendo a una cabina di regia stabile e condivisa con università, ordini professionali, mondo produttivo e associazioni».

Esiste oggi a Caserta una classe dirigente capace di interpretare le istanze della comunità, o il Manifesto rischia di restare un'utopia destinata a deludere le aspettative?

«Una classe dirigente politica esiste, ma deve superare l'autoreferenza ascoltando le esigenze reali dal basso e valorizzando le competenze locali, senza timore di perdere il controllo dei propri spazi. In questi anni la politica è stata distratta, riducendosi a un ruolo ancillare rispetto a un'amministrazione tecnica non sempre adeguata, e deve ritrovare centralità ben oltre le scadenze elettorali. Il rischio che il Manifesto si trasformi in delusione collettiva dipende dall'assenza di strumenti concreti: servono obiettivi misurabili, responsabilità individuali e scadenze certe per trasformare i principi in azioni reali».

Il voto è alle porte, c'è il rischio che il Manifesto si trasformi in uno spot elettorale?

«No, il Manifesto non è uno spot elettorale. Anzi, nasce proprio per evitarlo. Le domande che pone don Antonello interrogano il modo in cui le comunità contemporanee costruiscono il proprio futuro e, soprattutto, la responsabilità che ciascuno — persone, istituzioni e organizzazioni — è disposto ad assumere nella cura del bene comune. Di fronte a problemi reali e documentati — come lo scioglimento per mafia, i dissesti e gli organici dimezzati — la sua forza sta nel proporre un metodo rigoroso che nessuno schieramento può liquidare con uno slogan. La credibilità della



L'ATENEO D'Ippolito è il direttore di Scienze Politiche

L'ENTE CON UN ORGANICO RIDOTTO A 200 UNITÀ E UN DEBITO SCHIACCIATO DA DUE DISSESTI IRRISOLTI NON RIESCE A GARANTIRE I SERVIZI ESSENZIALI

LE PRIORITÀ SONO RISANAMENTO, RIGENERAZIONE URBANA, ATTRATTIVITÀ E CENTRALITÀ DEL CAPITALE UMANO

tà di unire questo ideale a un piano tecnico concreto per risanare l'ente e ricostruire la macchina amministrativa».

Caserta 2030 è un orizzonte molto ravvicinato: è realistico pensare di cambiare in pochi anni le sorti di un territorio così compromesso? È possibile una rivoluzione?

«In un solo mandato amministrativo non è realistico immaginare una "rivoluzione" nel senso di ribaltamento delle condizioni strutturali, poiché il risanamento contabile e organizzativo di un ente in dissesto richiede tem-

ilti»

il
nrico
iente.
e

do in
e.
resa

u uno
i

ogno
i

mettere in sicurezza l'ente e avviare traiettorie misurabili — come capitale umano, attrattività e rigenerazione urbana — con risultati visibili entro il 2030. Per farlo, ci proponiamo come laboratorio programmatico partecipato insieme a don Antonello, istituzioni, associazioni e forze politiche, per tradurre le istanze in progetti cantierabili, sostenibili e conformi alle norme».

Don Antonello parla di una Caserta "delle restanze"; cosa percepisce, dal suo osservatorio universitario, del rapporto tra i giovani e questo territorio e cosa servirebbe per convincerli a restare?

«Registriamo un dato ambivalente: a una forte domanda di partecipazione dei nostri studenti fa riscontro un mercato locale povero di sbocchi coerenti. La "restanza", per citare Teti, richiede infrastrutture concrete, collaborazioni tra università e imprese, tirocini, attrattività e una pubblica amministrazione capace di assorbire competenze qualificate anziché espellerle. Il Dipartimento di Scienze Politiche forma già queste professionalità di cui il Comune ha urgente bisogno, ma occorre chiudere il cerchio affinché trovino sbocco sul territorio. L'amministrazione deve rappresentare la concretezza dell'azione ma la politica deve offrire una visione che da tempo manca al territorio».

Quali le priorità concrete di "Caserta 2030"? E a chi regia e controllo affinché il Tavolo non resti autoreferenziale?

«Le priorità essenziali sono quattro: risanamento finanziario e amministrativo, rigenerazione urbana per la qualità della vita, attrattività per gli investimenti con tempi certi, e centralità del capitale umano tramite il legame università-impresa. La regia non spetterà solo alla politica, ma serve una governance condivisa con soggetti terzi — Università, Confindustria, Camera di Commercio, Prefettura e Questura, sindacati, ordini professionali, associazioni e imprenditori illuminati che già hanno assicurato il loro contributo — con obiettivi pubblici, scadenze verificabili e un rendiconto periodico aperto alla città. Trasformeremo questo spazio in un laboratorio programmatico, avviando a breve un primo incontro aperto per inaugurare un nuovo metodo fondato su competenze, condivisione e responsabilità collettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

Il direttore del Dipartimento di Scienze politiche condivide l'appello di don Giannotti e indica quattro priorità: risanamento finanziario e amministrativo, rigenerazione urbana, attrattività per gli investimenti, capitale umano attraverso il legame università-impresa. E annuncia che il tavolo diventerà un laboratorio programmatico, con un primo incontro aperto.

IL MATTINO · 1 OTTOBRE 2026

“Caserta 2030” e sondaggio, start al dibattito «Ascoltare i cittadini ma spazio ai partiti»



LA POLITICA

“Caserta 2030” e sondaggio, start al dibattito «Ascoltare i cittadini ma spazio ai partiti»

Il futuro amministrativo di Caserta entra nel vivo del dibattito pubblico, polarizzandosi attorno a due passaggi: la proposta programmatica del Manifesto "Caserta 2030" lanciata da don Antonello Giannotti e i recenti dati del sondaggio Noto, commissionato dall'aspirante sindaco Genny Iannotti, dove emerge il profilo del candidato ideale per i cittadini: un casertano doc, dotato di spiccata competenza sociale e caratterizzato da una marcata distanza dai partiti tradizionali. Un quadro in linea con le parole di Iannotti: «I partiti del Novecento hanno esaurito la loro funzione di raccolta dei bisogni dei cittadini. Oggi purtroppo i partiti nella loro autoreferenzialità non li raccolgono più». Parole che hanno innescato un vivace confronto tra i rappresentanti istituzionali e locali, divisi tra chi vede nel civismo un'opportunità e chi difende la centralità della politica.

I PROGRESSISTI

Nel centrosinistra l'iniziativa di don Antonello, rilanciata dal direttore del Dipartimento di Scienze Politiche Francesco Eriberto D'Ippolito pronto a dare il via a un laboratorio programmatico partecipato, viene accolta con favore, pur rivendicando il ruolo insostituibile dei partiti. Stefano Graziano, deputato del Pd, promuove il metodo dell'ascolto ma prende le distanze da una liquidazione sommaria della politica: «Don Antonello ha sempre avuto una guida illuminata e continua in tal senso. Condivido da sempre che c'è bisogno di discutere prima dei progetti e poi solo dopo dei nomi. Certo che il Pd e chiunque voglia, anche singole personalità, debbano partecipare per dare un contributo di trasparenza, solidarietà e sviluppo per Caserta». Sul sondaggio, Graziano frena sulla "decadenza" dei partiti: «È evidente che stiamo uscendo dalla stagione del civismo esasperato che è diventato cinismo. Il tema è aprire i partiti alle passioni civili, ma sapendo che la linea dei partiti dà chiarezza di impostazione». Sulla stessa linea Agostino Santillo, deputato del M5s: «Il Manifesto è un'iniziativa di notevole spessore e racchiude temi che da sempre il M5s persegue. Siamo predisposti per natura all'ascolto delle associazioni, delle forze civiche e cittadine e non abbiamo alcun problema a confrontarci per condividere contenuti e definire insieme un chiaro perimetro politico per la città». Santillo commenta poi il sondaggio e le parole di Iannotti: «Crediamo che nessuno possa pensare di cucirsi addosso un profilo di candidato. Il profilo giusto può essere tanto quello di un politico quanto quello di un civico. Del nome, in ogni caso, si discuterà a tempo debito».

CANGIANO: «SERVONO PROGETTI SERI»
GRAZIANO: «IL CIVISMO È DIVENTATO CINISMO»
SANTILLO: «PREDISPOSTI DA SEMPRE AL CONFRONTO»

FDI Gimmy Cangiano

PD Stefano Graziano

PROGETTO CIVICO ITALIA Enzo Iodice

M5S Agostino Santillo

Dal canto suo Enzo Iodice, coordinatore provinciale di Progetto Civico Italia, insiste sulla qualità del metodo partecipativo: «Credo sia importante il metodo che propone il Manifesto Caserta 2030: mettere intorno allo stesso tavolo competenze, università, mondo produttivo, associazioni, realtà sociali e istituzioni per ragionare non soltanto sulle emergenze, ma sulla Caserta dei prossimi anni». Iodice difende, poi, il ruolo della politica: «La vera questione è ricostruire una buona politica, capace di aprirsi alle competenze, alle energie e alle esperienze presenti nella società senza rinunciare al proprio ruolo e alle proprie responsabilità».

IL CENTRODESTRA

Dalle sponde del centrodestra le reazioni al Manifesto e ai dati demoscopici confermano l'apertura al dialogo con la società civile, pur ribadendo che le decisioni finali spetteranno ai tavoli di coalizione. Amelia Forte, coordinatrice provinciale di Fi, riconosce il valore delle istanze territoriali: «Il contributo del mondo universitario, economico, imprenditoriale, delle associazioni e della società civile può essere prezioso». Tuttavia, anche se «le indicazioni che arrivano dai cittadini vanno ascoltate, il centrodestra farà le proprie valutazioni e individuerà insieme il candidato sindaco, civico o politico». Un approccio pragmatico arriva anche da Gimmi Cangiano, deputato di Fdi e presidente provinciale del partito: «Il Manifesto è un'iniziativa che apprezzo e alla quale guardiamo con grande interesse: quando si costruisce un confronto serio sul futuro di Caserta, Fdi c'è ed è pronta a dare il proprio contributo». Sulle rilevazioni statistiche, Cangiano è critico: «Se commissionassi io un sondaggio, probabilmente ne uscirebbe che il sindaco ideale di Caserta deve essere un politico, magari un imprenditore e residente in città da almeno dieci anni. Questo per dire che spesso i sondaggi possono risentire anche delle domande poste e del contesto nel quale vengono commissionati. Il punto è che chi si candida a guidare questa città deve innanzitutto amarla, conoscerla e avere un progetto serio per il suo futuro».

lu.co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

Il Manifesto entra nel dibattito sulle amministrative. Nel centrosinistra la proposta di un laboratorio programmatico partecipato è accolta con favore: Agostino Santillo (M5S) la definisce «un’iniziativa di notevole spessore», Stefano Graziano (Pd) ed Enzo Iodice (Progetto Civico Italia) ne condividono il metodo. Dal centrodestra, Gimmi Cangiano (FdI) guarda al Manifesto «con grande interesse».

IL MATTINO · 6 OTTOBRE 2026 · LUISA CONTE

Elezioni, prove d'intesa per la sfida Caserta, via ai tavoli tra partiti

La città, la politica

Elezioni, prove d'intesa per la sfida Caserta via ai tavoli tra partiti

▸Il campo progressista ora accelera in attesa del vertice provinciale

▸Centrodestra ancora in stand by frattura nella formazione di Vannacci



LE MANOVRE In senso orario dall'alto Stefano Lombardi, Gimmi Cangiano, Raffaele Giovine e Roberto Speranza

LO SCENARIO

Luisa Conte

A Caserta la corsa verso le amministrative del 2027 è già cominciata, anche se i vertici provinciali dei partiti continuano a prendere tempo. Mentre le segreterie attendono di definire i grandi tavoli delle alleanze, in città il confronto entra nel vivo: si moltiplicano gli incontri, si costruiscono programmi e si cercano nuovi equilibri. Il prossimo appuntamento è fissato per venerdì, alle 18, nella sede del Movimento 5 Stelle di via San Carlo. Al tavolo sono attesi M5S, Sinistra Italiana, Partito Democratico, Progetto Civico, Partito Socialista Liberale, Avanti Campania, Noi di Centro, A Testa Alta, Speranza per Caserta, Caserta Decide, Caserta Coraggiosa, Free Caserta e Area Riformista. Proprio libro "La nostra sicurezza. Contro la guerra e le diseguaglianze". L'iniziativa, promossa da Progressisti per Terra di Lavoro, vedrà l'autore confrontarsi con il presidente dell'associazione Giovanni Cerchia. Parteciperanno anche Silvia Albano, presidente nazionale di Magistratura Democratica, l'ex consigliere regionale Tonino Scala e il parlamentare democratico Stefano Graziano.

L'ATTESA

Sul fronte civico, intanto, prova a ripartire Caserta Decide, guidato da Raffaele Giovine. Le dimissioni di Virginia Crovella e Vincenzo Fiano hanno aperto una fase delicata per il movimento, che giovedì, alle 18.30, si riunirà in assemblea plenaria a Cantina 48, in via San Carlo. L'obiettivo è rilanciare l'attività dopo la pausa estiva e cominciare a costruire una proposta per la città. Il metodo indicato è quello già sperimentato dal movimento: passeggiate nei quartieri, tavoli tematici e coinvolgimento diretto dei cittadini. «Le amministrative si avvicinano e dopo 5 anni di dura opposizione alla giunta Marino è arrivato il momento di costruire le proposte per la Caserta del futuro», è il messaggio lanciato dall'organizzazione. Se il centrosinistra accelera, il centrodestra preferisce invece aspettare. Il tavolo provinciale, annunciato dal deputato di Fdi Gimmi Cangiano e richiesto da Gennaro Vastano di Noi Moderati, non è ancora decollato. La ragione è soprattutto politica: prima di definire candidato sindaco e alleanze, i partiti attendono di capire come evolverà a Roma la discussione sulla nuova legge elettorale: il passaggio decisivo è atteso proprio intorno al 10 ottobre. Anche la composizione della coalizione resta quindi tutta da definire. Al prossimo confronto non dovrebbe partecipare Futuro Nazionale.

GIOVEDÌ ASSEMBLEA DI "CASERTA DECIDE" IN REGIONE APPROVATE LE MOZIONI DI PD E M5S SUI PUNTI NASCITA DI SESSA E PIEDIMONTE

È proprio nella formazione del generale Vannacci si sta consumando a Caserta una frattura: Ciro Guerriero ha infatti ribadito la sua adesione al programma ma «per protesta, ho deciso di sospendere temporaneamente la mia attività di promozione sul territorio». Parole, queste, che arrivano dopo il confronto con la dirigente Lettieri, che ha frenato la candidatura a sindaco del casertano.

IL PROGETTO

Fuori dagli schemi tradizionali dei partiti, prende intanto forma un'altra partita: quella del Manifesto Caserta 2030. Il progetto, nato da un'intuizione di don Antonello, punta a costruire una visione di lungo periodo per una città che continua a fare i conti con potenzialità inespresse e problemi amministrativi strutturali. A tessere la rete dei contatti è il professore Francesco D'Ippolito, che ha già raccolto l'ok di Luigi Della Gatta e Tommaso De Simone e sta coinvolgendo imprenditori, associazioni, istituzioni e forze politiche, con contatti avviati anche con il mondo imprenditoriale, a partire da Minniti. Il tavolo trasversale dovrebbe riunirsi entro la fine di ottobre. Ed è proprio questo confronto a poter rappresentare una delle novità della prossima stagione politica: non soltanto la ricerca di un candidato o la costruzione di una coalizione, ma la definizione di una vera idea di città. A un anno e mezzo dal voto, Caserta sembra dunque avere già aperto la campagna elettorale.

Intanto, ieri il Consiglio regionale della Campania ha approvato le mozione sui Punti Nascita di Piedimonte Matese, Sessa Aurunca e Sapri presentate da Pd e M5s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

Mentre i partiti avviano le trattative per le comunali, il giornale racconta «un'altra partita» che prende forma fuori dagli schemi tradizionali: il Manifesto Caserta 2030. Francesco Eriberto d'Ippolito ha raccolto l'adesione di Luigi Della Gatta e Tommaso De Simone e sta coinvolgendo imprenditori, associazioni, istituzioni e forze politiche. Il tavolo trasversale dovrebbe riunirsi entro fine ottobre.

Altri articoli e segnalazioni

IL MATTINO · 29 AGOSTO 2026
«Emergenza povertà, è il tempo delle scelte. Necessario un piano».

IL MATTINO · 31 AGOSTO 2026
«Manifesto per Caserta, atto di responsabilità: occorre dare risposte».
https://www.ilmattino.it/caserta/manifesto_caserta_atto_di_responsabilita_occorre_dare_risposte-9733865.html

FORUM DEL TERZO SETTORE · 31 AGOSTO 2026
Il monitoraggio nazionale sul contrasto alla povertà segnala l'articolo de Il Mattino del 28 agosto.
https://www.forumterzosettore.it/2026/08/31/31-08-2026-monitoraggio-sul-contrasto-alla-poverta/

ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ IN ITALIA · 31 AGOSTO 2026
Anche il monitoraggio dell'Alleanza segnala l'articolo del 28 agosto.
https://alleanzacontrolapoverta.it/monitoraggio/monitoraggio-31-08-2026/

Il contesto: Guido e piazza Sant'Anna

Gli articoli sulla morte di Guido Roviello da cui è nato l'appello di don Antonello.

ÈCASERTA · 23 AGOSTO 2026
Don Antonello Giannotti sulla morte di Guido: "Dove può arrivare la violenza contro un essere umano"
pag. 15

OFFICINA0823 · 23 AGOSTO 2026 · GABRIELLA MONTANARO
CASERTA – Il video di don Antonello Giannotti sulla morte di Guido: "Fin dove può arrivare la violenza contro un essere umano"
pag. 16

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO · 24 AGOSTO 2026
La cronaca della morte di Guido Roviello, con le parole di don Antonello.
https://caserta.corriere.it/notizie/cronaca/26_agosto_24/clochard-ucciso-a-calci-e-pugni-a-caserta-il-video-dell-orrore-sui-social-33d097dd-aed2-4ef9-8945-5e0d1de7dxlk_amp.shtml

AVVENIRE · 24 AGOSTO 2026 · ANTONIO AVERAIMO, NAPOLI
Ucciso a calci e pugni per 50 euro: la fine di Guido, che non era invisibile
pag. 17

RAI TGR CAMPANIA · 29 AGOSTO 2026 · SERVIZIO DI VINCENZO PERONE, MONTAGGIO DI CLAUDIO DI IORIO
Caserta prega per Guido, clochard massacrato di botte
pag. 18

ONDAWEB TV · 29 AGOSTO 2026 · ENZO BATTARRA
Candele accese a Caserta: il ricordo di Guido accende la pace
pag. 19

LEGGI L'ARTICOLO ORIGINALE
ecaserta.com ↗

ÈCASERTA · 23 AGOSTO 2026

Don Antonello Giannotti sulla morte di Guido: "Dove può arrivare la violenza contro un essere umano”

https://www.ecaserta.com/news/280078224902/la-morte-di-guido-interviene-don-antonello-giannotti

L'intervento del parroco della chiesa di Nostra Signora di Lourdes e ed il ricordo dei volontari della Comunità di Sant'Egidio: "Sorrideva sempre"

CASERTA – È morto all’ospedale “Sant’Anna e San Sebastiano” di Caserta Guido, ex cameriere e clochard, rimasto coinvolto in una violenta aggressione avvenuta in piazza Sant’Anna. Arrestato l'aggressore che ha cagionato la morte di Guido.

Don Antonello Giannotti sulla morte di Guido: "Dove può arrivare la violenza contro un essere umano”

Sulla triste vicenda è intervenuto anche il noto e stimato sacerdote casertano, don Antonello Giannotti commentando il video della brutale aggressione che portato alla morte del povero e sfortunato Guido.

Guido è stato ricordato è stato anche chi lo aveva conosciuto nel corso del proprio percorso di assistenza: “Anche Guido ci ha lasciati ieri. Guido è stato un nostro assistito e, nel suo modo, ha fatto parte del nostro cammino. Oggi vogliamo ricordarlo semplicemente con una preghiera e un pensiero, perché davanti alla morte non ci sono differenze. Che il Signore lo accolga tra le Sue braccia e gli doni la pace eterna. Un abbraccio a tutti coloro che gli hanno voluto bene.”.

L'intervento del parroco della chiesa di Nostra Signora di Lourdes e ed il ricordo dei volontari della Comunità di Sant'Egidio: "Sorrideva sempre"

Guido era molto conosciuto nella zona, era stato trasportato d’urgenza in ospedale dopo aver riportato gravi lesioni, tra cui un considerevole trauma cranico.

Secondo una prima ricostruzione, Guido sarebbe stato aggredito per futili motivi da un uomo di nazionalità rumena. La violenza si sarebbe consumata davanti agli occhi increduli di alcuni commercianti e passanti, che, dopo aver assistito al pestaggio, sarebbero intervenuti per prestare soccorso alla vittima e allertare il 118.

Quando i sanitari sono arrivati sul posto, le condizioni di Guido sono apparse subito estremamente critiche. L’uomo è stato trasferito rapidamente al nosocomio casertano, dove i medici hanno tentato di stabilizzarlo. Nonostante le cure ricevute, però, il suo quadro clinico è progressivamente peggiorato fino al tragico decesso.

LEGGI L'ARTICOLO ORIGINALE
officina0823.it ↗

OFFICINA0823 · 23 AGOSTO 2026 · GABRIELLA MONTANARO

CASERTA – Il video di don Antonello Giannotti sulla morte di Guido: "Fin dove può arrivare la violenza contro un essere umano"

https://www.officina0823.it/2026/08/23/40333/

Si è aggiunta anche la voce di don Antonello Giannotti, parroco a Caserta, al cordoglio per la morte di Guido, il clochard aggredito venerdì in piazza Sant'Anna e deceduto ieri in ospedale. Il sacerdote ha condiviso un video sulla vicenda, che riportiamo di seguito nell'articolo, accompagnandolo con una riflessione: "Condivido questo video per prendere coscienza dove possa arrivare la violenza contro un essere umano". Don Giannotti ha raccontato il legame che si era creato con Guido negli ultimi tempi, dopo anni vissuti dall'uomo sulla strada: "La vittima è Guido, un clochard che ha vissuto per diversi anni sulla strada. Ultimamente ero riuscito a trovargli un tetto a Maddaloni. Frequentava con assiduità la mensa di Nostra Signora di Lourdes". Il parroco ha sottolineato quanto la comunità parrocchiale fosse diventata un riferimento importante per Guido: "La nostra parrocchia era diventata per lui un punto di riferimento, soprattutto per gli aiuti e il sostegno". Ripercorrendo gli ultimi giorni dell'uomo, don Giannotti ha ricordato l'aggressione e il tragico epilogo: "Venerdì è stato aggredito in piazza Sant'Anna. Ieri è morto in ospedale". Il sacerdote ha infine affidato Guido alla preghiera della comunità: "Affidiamo Guido alla Misericordia di Dio e chiediamo al Signore di rendere anche noi più attenti e più umani. Una preghiera per Guido".

LEGGI L'ARTICOLO ORIGINALE
avvenire.it ↗

AVVENIRE · 24 AGOSTO 2026 · ANTONIO AVERAIMO, NAPOLI

Ucciso a calci e pugni per 50 euro: la fine di Guido, che non era invisibile

https://www.avvenire.it/attualita/ucciso-a-calci-e-pugni-per-50-euro-la-fine-di-guido-che-non-era-invisibile_112293

Il clochard 62enne, già vittima di un'aggressione nel 2019, era conosciuto dalla comunità cristiana e dai volontari di Sant'Egidio. C'è un arresto. Il vescovo Lagnese denuncia l'indifferenza di chi ha assistito al pestaggio e l'ha filmato

La scoperta che dietro il suo brutale assassinio ci fosse un debito di 50 euro raccolti con l'elemosina. Ancora prima, il filmato circolato in rete, girato da una persona presente – con altre – al momento del pestaggio. Ogni giorno la morte di Guido Roviello, 62 anni, senza fissa dimora di Caserta, si arricchisce di un nuovo, agghiacciante capitolo e continua a far discutere. Intanto, ieri è stato arrestato l'autore della violentissima aggressione a calci e pugni alla testa e al petto avvenuta mercoledì scorso (la morte di Roviello è sopraggiunta invece venerdì). Si tratta di un cittadino rumeno di 40 anni che viveva in strada proprio come la vittima, fermato dagli uomini della guardia di finanza di Caserta. Da giorni i militari erano sulle tracce dell'uomo immortalato nelle immagini rimbalzate sui social, che stando al racconto fornito agli inquirenti pretendeva che la vittima gli restituisse la somma di denaro che gli era stata prestata. Da lì è nata la discussione degenerata nell'omicidio del clochard. A tradire l'assassino sono state proprio le immagini girate dai presenti con il proprio cellulare e quelle delle telecamere di videosorveglianza presenti in zona. Roviello era finito a vivere in strada negli anni scorsi, dopo aver perso il suo lavoro di cameriere.

Era ben conosciuto all'interno della comunità cristiana cittadina. Frequentava la chiesa di Nostra Signora di Lourdes, dove si recava anche a mensa. Negli ultimi tempi il parroco, don Antonello Giannotti, gli aveva trovato un letto nella vicina città di Maddaloni. Ma era conosciuto anche all'interno della Casa dell'Amicizia della Comunità di Sant'Egidio, dove faceva la doccia. I volontari della Comunità lo hanno descritto come «un uomo buono e molto sensibile», che già nel 2019 aveva subito un altro violento pestaggio, in seguito al quale aveva riportato diverse fratture. In quel caso fu assistito dall'associazione «L'angelo degli ultimi», che opera sul territorio a favore delle persone senza fissa dimora e in estrema povertà, per poi tornare alla vita in strada.

«Di fronte a una morte così violenta e insensata, ciò che ancora di più colpisce le coscienze è l'indifferenza di chi ha visto consumare un assassinio così efferato, senza intervenire», è il commento dell'arcivescovo di Capua e vescovo di Caserta, Pietro Lagnese, che ha ricordato anche la morte – avvenuta il giorno precedente al pestaggio subito da Coviello – di un altro clochard di nazionalità algerina. «Entrambe queste morti – sostiene Lagnese – sono avvenute in contesti in cui erano evidenti situazioni di sofferenza, incuria e profondo disagio. Dietro le definizioni generiche ci sono persone, storie, volti e dignità che non possono rimanere invisibili o essere spazzati via come un problema di decoro urbano. Guido (che frequentava talvolta la Cattedrale ed era noto al vescovo, ndr), con le sue fragilità e il suo grido di aiuto, chiedeva solo di essere visto e ascoltato». Lagnese ritiene insufficienti «sia un'azione emergenziale che una semplice rimozione dei giacigli. Serve invece un tavolo di confronto stabile e una rete strutturata. «Mi farò promotore – afferma il prelato – di un dialogo costante, affinché responsabilità pubblica e solidarietà sociale camminino insieme per intervenire prima che le fragilità arrivino al punto di non ritorno». La diocesi si è resa disponibile anche «ad assicurare una degna sepoltura a Guido, come segno di rispetto per la dignità inviolabile di ogni persona».

LEGGI L'ARTICOLO ORIGINALE
rainews.it ↗

RAI TGR CAMPANIA · 29 AGOSTO 2026 · SERVIZIO DI VINCENZO PERONE, MONTAGGIO DI CLAUDIO DI IORIO

Caserta prega per Guido, clochard massacrato di botte

https://www.rainews.it/tgr/campania/video/2026/08/caserta-prega-per-guido-roviello-clochard-massacrato-di-botte-1bc65c80-e8b8-4309-8f2c-62a49ef2193f.html

Un momento di raccoglimento in piazza per ricordare l'uomo ucciso una settimana fa

Un momento di preghiera in piazza Sant'Anna, a Caserta, per ricordare Guido Roviello, il senza fissa dimora ammazzato di botte una settimana fa, alle tre di pomeriggio, da un altro clochard, ora in carcere, per la restituzione di un debito di 50 euro. Raccapriccianti le seguenze riprese dalle telecamere di videosorveglianza.

La preghiera è la prima risposta contro il male: pacifica i cuori e dona speranza.

Nel servizio le interviste a Riccardo Muscarà, Comunità Sant'Egidio Caserta; Don Antonello Giannotti, Chiesa Nostra Signora di Lourdes Caserta.

LEGGI L'ARTICOLO ORIGINALE
ondawebtv.it ↗

ONDAWEB TV · 29 AGOSTO 2026 · ENZO BATTARRA

Candele accese a Caserta: il ricordo di Guido accende la pace

https://www.ondawebtv.it/candele-accese-a-caserta-il-ricordo-di-guido-accende-la-pace/

Enzo Battarra – Candele accese e musica nel cuore: a Caserta la memoria di Guido diventa seme di pace e riscatto per la città. In piazza Sant'Anna, la collettività locale e la Comunità territoriale di Sant'Egidio si sono strette in un abbraccio commosso di preghiera e riflessione, trasformando il ricordo di Guido in un messaggio universale di pace e solidarietà.

L'appuntamento, guidato da don Antonello Giannotti, parroco di Nostra Signora di Lourdes, ha visto la cittadinanza riunirsi in uno spazio urbano che per una sera ha cambiato volto, abbandonando il grigiore della quotidianità per accogliere una luce calda fatta di candele, canti e condivisione.

A dare voce al sentimento di vicinanza e di impegno condiviso è stato l'intervento di don Antonello Giannotti, il quale ha voluto sottolineare il valore profondo di questa commemorazione con parole di intensa partecipazione: «Noi questa sera siamo qui per fare memoria di Guido e fare memoria di Guido non significa soltanto piangere una persona che è stata barbaramente uccisa proprio in questa piazza, significa restituirgli una dignità, un volto, un valore, perché Guido era una persona e ogni persona ha una sua dignità. La violenza porta a trasformare le persone in numeri e anche in fatti di cronaca, ma la memoria cristiana dice che il nostro Guido è amato da Dio ed è amato anche da tutti quanti noi».

A completare la riflessione è intervenuto anche Riccardo Muscherà della Comunità di Sant'Egidio a Caserta, il quale ha aggiunto: «Guido è un amico, è stato un amico per molti anni e l'abbiamo incontrato qui per le strade, accolto. Lui aveva tante difficoltà, aveva delle debolezze, ma cercava un aiuto, cercava una comprensione. E noi abbiamo voluto questo momento qui in piazza perché abbiamo voluto che la morte non sia l'ultima parola su questa città, ma che ci siano parole di pace e di riconciliazione».

Nel corso dell'intensa serata è stata diffusa per la canzone dedicata alla scomparsa del clochard «Le trenta monete di Guido», scritta da Ernesto Genoni, un brano capace di toccare le corde più profonde dell'anima e di amplificare la riflessione collettiva.

Il flusso dei partecipanti si è mosso con un'armonia profonda, richiamando l'eco delle recenti celebrazioni in Duomo e rilanciando con forza l'impegno civile verso i più fragili, gli ultimi, chi vive ai margini e chi cerca rifugio nella speranza di un domani senza conflitti.

L'incontro ha ribadito la centralità di una collettività aperta, capace di farsi carico delle ferite del tessuto cittadino attraverso la forza mite della parola e della fraternità.

La commemorazione si è così trasformata in un cammino comune, un'occasione per riannodare i fili del dialogo e della coesione sociale nel cuore di Terra di Lavoro, dimostrando che la memoria può diventare seme fecondo di futuro e di accoglienza per tutti.